

I Licei Scientifici ad indirizzo sportivo: Uno studio esplorativo

Mario Salisci
Università Lumsa, Roma
saliscimario@gmail.com

Abstract: I Licei Scientifici ad Indirizzo Sportivo (LiSS) nascono in Italia nel 2013. Attualmente sono più di 200: si tratta di uno dei nuovi percorsi di indirizzo di maggior successo. Il tentativo è quello d'integrare la pratica sportiva con quella scolastica, al fine di colmare un ritardo che caratterizza il nostro sistema formativo rispetto a quelli più avanzati. Questo studio vuole offrire una prima comprensione sociologica del fenomeno attraverso un'analisi secondaria dei dati raccolti dal MIUR.

Abstract: In Italy, Science High Schools offering a curricular concentration on sport (Licei Scientifici ad Indirizzo Sportivo, or LiSS), started their courses in 2013. From the beginning, these schools were attended by many students. Currently, there are more than 200 schools of this kind in Italy. Their aim is to couple sport as a subject with other curricular disciplines in order to provide students and young athletes with a more complete education, filling the gap between Italy and the majority of European countries. The scope of this study is to sketch a first sociological and pedagogical interpretation of the programs offered by LiSS through a secondary analysis of data collected by the Italian Ministry of Education.

Parole chiave : educazione, sport, Licei sportivi

Keywords: education, sport, high school, sports major

1. Introduzione

Negli ultimi anni lo sport, soprattutto con la sua forma più popolare, il calcio, è divenuto centrale nella nostra società. Per la sua importanza e diffusione è stato definito come un «universale antropologico» e un «fatto sociale totale» (Mauss, 1923). Non si tratta però di un fatto nuovo: forme di pratica sportiva si trovano praticamente in tutti i paesi del mondo in una larga parte di popolazione. Per quanto concerne l'Italia, nel 2014 secondo l'ISTAT gli iscritti a società sportive erano oltre dieci milioni, ripartiti tra le federazioni sportive nazionali (FSN), gli enti di promozione sportiva e le discipline sportive associate (EPS; DSA). Lo sport è descritto come un fenomeno trasversale alle diverse fasce della popolazione e le persone che dichiarano di praticare uno o più sport nel tempo libero sono il 31,6 %: il 23 % lo fa in modo continuativo mentre l'8,6 % in modo saltuario. Coloro che pur non praticando uno sport svolgono un'attività fisica sono il 28,2 % della popolazione contro un 39,9% di sedentari.



La quota d'italiani che praticano uno sport in modo continuativo cresce a partire dai 6 anni e tocca l'apice nella classe d'età 15-17 anni, per poi scendere progressivamente, mentre crescono quelli che vengono definiti *drop-out* sportivi. Alle motivazioni individuate da molti studiosi (Frazer-Thomas, 2008; Enoksen, 2011; Pizzuto, 2013) se ne deve aggiungere a mio parere un'altra, almeno per quanto riguarda l'Italia: molti abbandoni si hanno in coincidenza dell'aumento dell'impegno scolastico. Si tratta di un evidente paradosso: da ogni parte viene affermato che l'attività fisica concorre a migliorare la qualità della vita ed è associata positivamente sia allo stato di salute sia alla nascita di valori importanti (come lo spirito di gruppo, la solidarietà, la tolleranza e la correttezza, ecc.), contribuendo così alla realizzazione personale e allo sviluppo dei rapporti.

Le ragioni sono differenti e vanno dalla disuguale distribuzione degli impianti sportivi sul territorio alla generale inadeguatezza della scuola nel tematizzare lo sport come oggetto culturale e formativo. Anzi, per molto tempo la scuola non ha incluso lo sport tra i suoi campi d'interesse e spesso ha ostacolato la pratica sportiva, non prevedendo nessuna agevolazione per i giovani studenti-atleti.

Le cose stanno lentamente cambiando e un passo importante è stato l'istituzione dei Licei Scientifici a indirizzo Sportivo (LiSS), regolamentati dal DPR n.52/2013. Si tratta di un nuovo percorso ordinamentale derivato da una sperimentazione di grande successo, che ha lo scopo primario di rispondere all'esigenza, diffusa tra i giovani e avvertita dalle famiglie, di conciliare la pratica sportiva con la formazione scolastica. Le istituzioni mirano invece a favorire la cultura dello sport come valido strumento di promozione dei valori di solidarietà e d'integrazione culturale nonché come forma di prevenzione del disagio giovanile. Il successo è stato immediato: nel 2015/2016 i LiSS erano più di 200, 145 statali e 59 paritari (tabella 1).

Tab. 1 I Licei Scientifici ad indirizzo Sportivo

Regione ¹	Province ²	LiSS Statali 2014-15	LiSS Statali 2015-16	diff.Statali 2014-16	LiSS paritari 2015-16
Abruzzo	4	7	8	1	0
Basilicata	2	0	2	2	0
Calabria	5	5	5	0	1
Campania	5	9	15	6	2
Emilia Romagna	9	8	8	0	3
Friuli Venezia Giulia	4	4	4	0	0
Lazio	5	9	9	0	16
Liguria	4	4	4	0	2

¹ Mancano Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige, caratterizzate dall'autonomia regionale che regola il sistema formativo.

² In teoria, una Provincia non potrebbe avere più di un Liceo a Indirizzo Sportivo statale, nella pratica invece si è derogato in alcuni casi, come a Roma, a motivo della grandezza della città.

Lombardia	12	12	12	0	16
Marche	5	6	7	1	0
Molise	2	2	2	0	0
Piemonte	8	9	16	7	1
Puglia	6	6	6	0	1
Sardegna	4	4	4	0	2
Sicilia	9	9	11	2	1
Toscana	10	10	16	6	5
Umbria	2	3	3	0	1
Veneto	7	7	13	6	8
Totale	103	114	145	31	59

Fonte: Miur, 2016.

Come si può notare, i LiSS statali sono distribuiti in maniera omogenea sul territorio nazionale e sono cresciuti nel 2015-16 di 31 nuove unità: i paritari sono prevalentemente concentrati nel Centro-Nord del paese, con due sole regioni (Lombardia e Lazio) che ne ospitano più della metà. È un dato che conferma alcune tendenze della pratica sportiva, che vedono il Sud in svantaggio, ad esempio, per quanto riguarda gli impianti sportivi.

2. Metodologia

A un anno dall'entrata in vigore dei nuovi Licei Scientifici a indirizzo sportivo, la Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale d'istruzione ha realizzato un'indagine conoscitiva per valutarne gli aspetti positivi e le criticità. In data 18 maggio 2015 è stata inviata una nota agli Uffici Scolastici Regionali contenente le istruzioni per la compilazione di un questionario on line elaborato d'intesa con i componenti del gruppo di monitoraggio³. La scadenza per l'immissione dei dati era il 6 giugno 2015.

Il questionario si articolava in 96 domande (70 a risposta chiusa e 26 a risposta aperta) e prevedeva un tempo di compilazione di circa un'ora. È stato somministrato in modalità elettronica alla totalità dei Licei Scientifici a indirizzo sportivo (154 al momento della rilevazione). Il tasso di risposta complessivo è stato del 76,9%, ma mentre i Licei Scientifici statali hanno risposto in 109 casi su 114 (95,6% del totale), per i paritari hanno risposto 17 scuole su 50 (ovvero il 34% del totale), rappresentative di 5 regioni: 7 Veneto, 4 Lazio, 3 Emilia Romagna, 2 Toscana, 1 Sardegna.

3. Risultati

³ Cfr. art. 6 del DPR n. 52 del 2013.

I risultati che presentiamo in questo primo studio esplorativo si riferiscono, per il momento, ai soli licei statali. Il questionario, e di conseguenza l'analisi, si è focalizzato su alcuni specifici aspetti del nuovo percorso ordinamentale e si articola in cinque parti principali:

- l'assetto strutturale;
- gli studenti;
- i docenti;
- l'attività delle scuole;
- la percezione dei dirigenti.

3.1 Assetto strutturale

L'organizzazione dei LiSS segue delle precise normative ministeriali, anche se a livello locale le scuole possono declinare in autonomia alcune scelte. Rispetto ai Licei tradizionali, i LiSS prevedono sei ore curricolari destinate allo studio delle Scienze Motorie e delle Discipline Sportive. Solitamente la metà di questo tempo è dedicata allo studio degli aspetti teorici del movimento umano.

Il 77% delle scuole afferma di avere una programmazione pluriennale, mentre il 23% sviluppa un programma annuale. Queste risposte sembrano delineare un campione a diverse "velocità", legato soprattutto al fatto che alcuni licei Scientifici (grazie alla "Legge Quadro in materia di Riordino dei Cicli dell'Istruzione")⁴ avevano già elaborato dei programmi che li hanno avvicinati al mondo dello sport: queste scuole hanno anticipato la nascita dei LiSS, e alcune vantano una tradizione anche decennale.

I LiSS hanno bisogno di strutture adeguate per lo sviluppo delle lezioni e attività pratiche. Il 40% delle scuole riesce a svolgere queste attività in strutture esclusivamente dedicate, un altro 40% utilizza strutture solo in parte dedicate a tali attività, mentre il 18% manca di strutture specifiche: quanto alle barriere architettoniche, restano pur sempre sei scuole che dichiarano di averne ancora e altre nove affermano di averle eliminate solo in parte.

L'utilizzo d'impianti sportivi esterni prevede oneri a carico degli istituti nel 37% dei casi: di questi, il 28% afferma che almeno in parte i costi sono sostenuti in modo diretto o indiretto dalle famiglie degli studenti. Questo significa che solo in una scuola su dieci una parte degli oneri aggiuntivi ricade sulle famiglie: a questo si aggiunge nel 20% delle scuole un contributo per l'utilizzo di esperti esterni.

La scuola si dimostra un buon punto d'incontro per preparare i ragazzi alle diverse discipline, anche se l'obiettivo perseguito è quello di una socializzazione allo sport che consenta ai giovani atleti dei LiSS (quasi tutti agonisti) di valicare i propri confini disciplinari per aprirsi al mondo dello sport in senso lato attraverso l'insegnamento istituzionale delle Discipline Sportive. Le discipline sportive offerte dalle scuole nel corso dell'anno comprendono sia sport a carattere individuale che di squadra, con una leggera prevalenza dei primi. Nella maggior parte dei casi sono state proposte fino a un massimo di quattro discipline sportive, mentre le scuole che ne hanno offerto un maggior

⁴ La Legge n. 30 del 10 febbraio 2000 prevedeva la possibilità di una curvatura dei programmi per attività che rinforzassero la specificità dell'indirizzo di studio, utilizzando il previsto 20% dell'orario curricolare.

numero (fino a otto) sono solo nove. Il ventaglio di proposte che vengono presentate va dal basket all'orienteeing, dalle arti marziali al pattinaggio.

La diversificazione della proposta implica uno sforzo organizzativo notevole per una serie di fattori (strutturali e umani) importanti: dalla disponibilità degli impianti a quella dei tecnici federali, il tutto senza risorse significative da investire. Le sei ore afferenti agli insegnamenti delle Scienze Motorie e delle Discipline Sportive sono gestite in circa due terzi delle scuole da un solo docente di Scienze Motorie, mentre per un terzo sono due i docenti che si dividono il compito (figura 1).

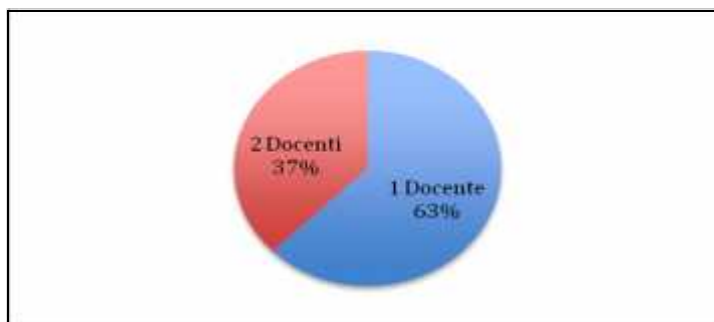


Figura 1. Docenti di Scienze Motorie per classe

Una possibilità molto interessante offerta dai LiSS è di ottenere dei brevetti. Si tratta di una chance di sicuro interesse per gli studenti che possono così accedere alle certificazioni di competenze spendibili anche nel fiorente mercato del *loisir* sportivo. È un'ottima possibilità, che si rivela interessante anche dal punto di vista formativo e che introduce gli studenti al superamento della sola dimensione agonistica. Le scuole che prevedono la possibilità di acquisire dei brevetti specifici sono il 50% del totale, un fattore che rappresenta un valore aggiunto della proposta formativa.

La spesa per i libri di testo

La spesa per i libri di testo è una voce importante che interessa da vicino il bilancio di molte famiglie. Nelle scuole monitorate il dato della spesa per i libri di testo si colloca sostanzialmente entro i tetti di spesa consigliati dal Ministero per i Licei Scientifici. Nel caso particolare dei LiSS oltre la metà delle scuole indica una spesa complessiva per i libri del primo anno compresa tra i 250 e i 299 euro. Come si può notare nella figura 2, i tre quarti delle scuole hanno indicato una spesa complessiva per i testi inferiore ai 300 euro, un quarto si è attestata tra i 200 e i 249, mentre il 7% delle scuole è riuscita a limitare questa spesa al di sotto dei 200 euro complessivi. Solo il 16% supera i 300 euro mentre nessuna scuola è andata oltre i 320 euro.

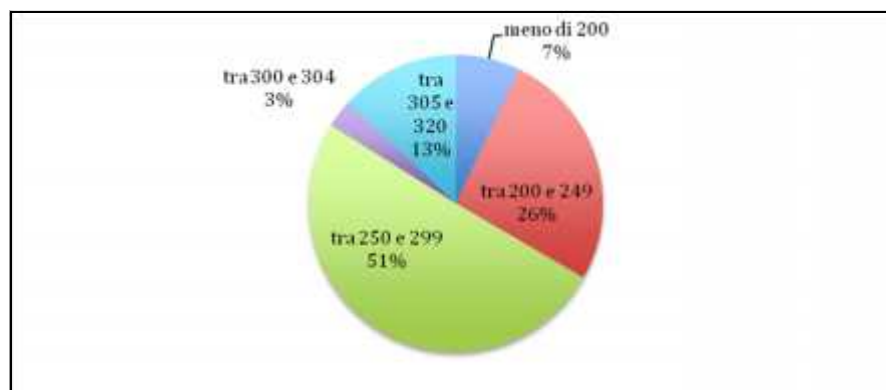


Figura 2. Spesa per i libri di testo nei LiSS

Ma quanto pesa sulla spesa per i libri di testo la curvatura specifica del corso, con circa un quinto dell'orario dedicato alle Scienze Motorie e alle Discipline sportive? Non molto: addirittura nel 3% dei casi si dichiara una spesa nulla per i libri di Scienze Motorie, mentre l'86% delle scuole indica una cifra che non supera i 29 euro complessivi. Solo nell'11% dei casi viene indicato lo sfioramento dei 30 euro. Il motivo del contenimento della spesa è che molti docenti di queste materie dichiarano un largo uso di materiale didattico integrativo, elettronico o cartaceo, in coerenza con un andamento più generale presente nella scuola italiana dove aumentano le aule provviste di LIM o supporti tecnologici per la didattica (Miur 2015). Questo permette ai docenti un migliore adattamento del materiale alla propria modalità didattica, consentendo una flessibilità che il solo libro di testo non permetterebbe. Si può presumere che l'uso delle LIM e di altri supporti tecnologici abbia reso la didattica più accattivante ed efficace, come già dimostrato da un'indagine nazionale sull'utilizzo delle LIM (Freddano, 2012; Salisci, 2012).

Il sistema di collaborazioni dei LiSS

I Licei Scientifici che hanno attivato delle sezioni "per sportivi" sono spesso collegati fra loro (l'86% delle scuole afferma di collaborare con altri Licei Sportivi) e hanno realizzato delle forme di collaborazione con altri enti del proprio territorio (il 64% delle scuole). Il 70% delle collaborazioni coinvolge le Federazioni Sportive e le Società Sportive, ma sono presenti gli enti locali come i Comuni e le ex Province, e qualche azienda privata, il che lascia intravedere un ambito potenzialmente molto fecondo per una scuola a forte vocazione operativa. Purtroppo, non è specificato quali siano le aziende coinvolte né il loro settore di mercato.

Le collaborazioni dei LiSS si sviluppano anche verticalmente e coinvolgono sia le scuole primarie e le superiori di primo grado, sia le Università, che sono un riferimento importante per i Licei Sportivi: il numero assoluto delle collaborazioni attivate è ancora piuttosto esiguo (11), ma la metà ha accolto dei tirocinanti provenienti dai Corsi di Laurea di Scienze Motorie.

L'attività didattica implica anche un forte contatto con il mondo esterno così che gli studenti dei LiSS sono più mobili di quelli di altri indirizzi di studio. Stage, gite, viaggi d'istruzione tematici, scambi culturali e collaborazioni con enti sportivi di diverso livello favoriscono la mobilità degli studenti e l'interscambio con il mondo dello sport. Il

sistema è ancora in fase di rodaggio, tuttavia i due terzi delle scuole del campione hanno organizzato questo tipo di attività. Sempre nell'ottica dell'interscambio, quasi il 19% delle scuole segnala un gemellaggio con qualche istituto ad indirizzo sportivo, italiano o straniero. In questo specifico segmento dell'attività istituzionale va segnalata la rete dei Licei Scientifici Sportivi afferenti al "Progetto Brasile", un *network* di undici LiSS italiani che ha sviluppato un progetto di scambio culturale con alcune scuole brasiliane in vista delle Olimpiadi di Rio de Janeiro 2016.

3.2 Gli studenti

Il boom di richieste d'iscrizione nelle sezioni "per sportivi" del Liceo Scientifico è la testimonianza più grande di come i LiSS siano uno dei corsi di maggior successo della scuola italiana: le severe norme che limitano la creazione di nuove sezioni hanno generato addirittura delle vere e proprie liste di attesa. Si può pensare che per venire incontro a questa domanda siano stati attivati un buon numero di LiSS anche nel settore paritario.

Le ragioni dell'attrattiva dei LiSS sono diverse e si fondano sul fatto che lo sport è una delle attività più amate dai giovani. Un altro punto di sicura importanza è la risposta adeguata che le scuole danno a una specifica utenza, secondo il miglior principio dell'*accountability* (Ribolzi, 1993). Questo fattore, seppur fondamentale, non è sufficiente per comprendere il fenomeno. L'indagine ci aiuta a capire meglio le reali motivazioni dei ragazzi nella scelta di frequentare un Liceo Sportivo, così come si chiariscono alcune caratteristiche e alcune dinamiche proprie di questa particolare popolazione studentesca. Al di là dell'ovvia passione per lo sport, tra le altre motivazioni più specifiche, e a volte strategiche, le più comuni sono la possibilità di avere una preparazione migliore per il proseguimento degli studi (nel Corso di Laurea in Scienze motorie o in altri ambiti e indirizzi universitari), immaginando sbocchi accademici che non escludono i percorsi di più alto livello (62%), e la maggiore tolleranza della scuola rispetto al proprio impegno sportivo, obiettivo fondamentale per i LiSS, nati per facilitare buone prassi d'integrazione tra scuola e sport, considerati come ambiti formativi di pari dignità nell'ottica di un sistema formativo allargato e/o integrato (cfr. Giovannini, 1997; Ribolzi, 2002).

La flessibilità dei LiSS, molto preziosa per gli atleti agonisti, può essere scambiata, forse un po' superficialmente, per una maggior facilità del corso di studi. Gli studenti in entrata dalle scuole superiori di primo grado nelle sezioni a indirizzo sportivo hanno livelli di rendimento un po' più bassi rispetto ai loro colleghi delle altre classi prime delle stesse scuole, ma è difficile dire se questo dipende dal minor tempo disponibile o da una minore propensione agli studi (tabella 2).

Tabella 2
Media dei voti degli studenti all'esame di licenza media A.S. 2013-14, per tipo di sezione

Media voto	Sezioni LiSS %	Altre sezioni %
da 6 a 6,9	4,71	6,33
da 7 a 7,9	58,82	43,04
da 8 a 8,9	36,47	40,51
Più di 9		10,13

Questa seconda ipotesi viene almeno in parte supportata dall'analisi dei voti all'esame di licenza media. Se il voto medio cambia di poco (7,64 per chi è entrato nelle sezioni per sportivi, 7,83 per gli altri), la distribuzione per classi di voto vede che la maggioranza degli studenti delle prime LiSS ha un voto di licenza tra il 7 e il 7,9, con un terzo degli studenti che è tra l'8 e il 9, mentre mancano del tutto le punte oltre il 9, presenti invece nelle altre classi prime dello Scientifico (10,13%). Le differenze sostanziali stanno nel fatto che rispetto alle altre classi prime, gli studenti dei LiSS si raggruppano in tre fasce di voto che vanno dal 6 al 9, con il 60% che si colloca nella posizione centrale, mentre per gli altri studenti le fasce di voti sono 4 e sono meno concentrate, anche se oltre l'80% si colloca tra il 7 e il 9. Gli iscritti alla prima Scientifico a indirizzo sportivo restano comunque sopra la media nazionale dove, ad esempio, i licenziati con la sufficienza sono quasi un terzo del totale, mentre alla prima LiSS sono meno del 5% (contro il 6,33% degli iscritti alle prime Scientifico tradizionale)⁵.

I docenti lamentano carenze di preparazione soprattutto in matematica (72 scuole) e poi in Fisica e Lingua Inglese. Al momento del monitoraggio, erano segnalati una media di 3,05 studenti a rischio bocciatura, con il 55% delle scuole che si attestavano tra i 2 e 3 allievi a rischio; più rari i casi con 4 (il 10%) mentre il 15% delle scuole non ne ha segnalato nessuno. Più complessa è la situazione degli allievi a rischio di sospensione del giudizio che nell'80% delle scuole erano segnalati tra 5 e i 15, valore superiore a quello degli altri indirizzi. Nei LiSS c'è la più alta percentuale, subito dopo l'artistico, di non ammessi all'anno successivo (MIUR, 2015), dati che sembrano contraddire gli ottimi profili in entrata di questi studenti. Questo valore così elevato suggerisce un intervento per il miglioramento dei meccanismi di selezione in entrata, soprattutto in fase di orientamento. Gli abbandoni in corso d'anno (il dato è relativo alla sola classe prima) sono stati pochi: metà delle scuole non ne ha avuto, il 6% tre e in tutti gli altri casi uno solo.

Il tasso di frequenza degli allievi dei LiSS è buono, superiore al 90% nel 68% delle scuole. Si tratta di percentuali molto alte, anche in considerazione dei numerosi impegni cui questi studenti sono chiamati. Dalla figura 3 possiamo notare che quasi il 90% dell'utenza totale ha un tasso di frequenza che non scende sotto all'80%. A conferma di questo dato, oltre l'80% degli studenti non ha mai chiesto una deroga al tetto-assenze per

⁵ Fonte: MIUR-Ufficio Statistiche e Studi, *Esiti dell'esame di Stato e degli scrutini nella scuola secondaria di I grado, A.S. 2013/2014*, Gennaio 2015.

impegni sportivi, deroga chiesta da poco più del 15% dell'utenza totale, per lo più studenti che sono già atleti agonisti di alto o altissimo livello. E' un dato molto significativo che mostra come la curvatura specifica dei programmi e degli orari consenta effettivamente una buon incontro tra sport e scuola.

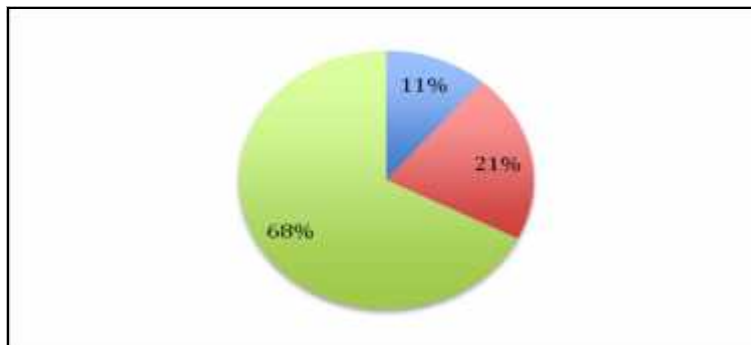


Figura 3. La frequenza degli studenti dei LiSS

I LiSS hanno studenti dalle prospettive sportive di alto o altissimo livello. Nel 58% delle scuole è presente almeno uno studente che fa parte di qualche rappresentativa nazionale. Le scuole con due o più nazionali sono il 57% del totale e due scuole (l'Alessandro Volta di Pescara e il Francesco Calasso di Lecce) hanno 8 nazionali. Infine, poco meno del 43% delle scuole non ha nessuno studente in rappresentative nazionali.

L'attrattività del corso sportivo si conferma anche dopo il primo anno: in un terzo delle scuole ci sono state richieste di passaggio all'indirizzo sportivo sia da parte di studenti della stessa scuola sia da altri istituti.

Sono stati richiesti o verificati da parte di tutte le scuole (tranne due) delle forme di certificazione che attestino l'idoneità alla pratica sportiva. Circa una scuola su cinque ha richiesto agli allievi il certificato medico d'idoneità alla pratica sportiva agonistica e due scuole su tre hanno richiesto un certificato medico d'idoneità alla pratica sportiva non agonistica. Nei LiSS sono presenti anche studenti disabili, 15 tra maschi e femmine distribuiti in 11 scuole.

3.3 I docenti

I docenti hanno dovuto provvedere a un'adeguata curvatura dei programmi rispetto alle esigenze del corso, ma non solo. Per il buon esito del percorso ordinamentale sono state coinvolte dimensioni diverse dell'insegnamento, dalla didattica all'organizzazione del tempo-scuola, oltre ad un impegno adattivo e una nuova prassi organizzativa.

È interessante notare come le scuole siano riuscite a valorizzare le professionalità che già avevano in organico: molti docenti (circa l'80%) svolgono o hanno svolto anche un'attività di rilevanza sportiva e possono così valorizzare competenze specifiche, magari meno sfruttate in passato.

Le esigenze di formazione e aggiornamento espresse dal personale docente riguardano la progettazione disciplinare e didattica nell'area d'indirizzo, con una frequente richiesta sull'utilizzo delle nuove tecnologie. Seguono l'analisi del curriculum, la

verifica e il confronto tra le diverse declinazioni degli obiettivi di apprendimento, l'analisi e la definizione dei contenuti essenziali da trattare. Altri punti segnalati sono riferiti a una migliore «organizzazione del tempo scuola», al «rapporto tra le discipline d'indirizzo e quelle di area comune» e a come strutturare dei percorsi didattici e interdisciplinari efficaci.

Il 73% dei LiSS ha organizzato o programmato iniziative formative specificamente dedicate al corso scientifico sportivo. Nel dettaglio, il 46% afferma di aver organizzato incontri con campioni dello sport, che in qualche caso hanno tenuto vere e proprie lezioni. La stessa percentuale di scuole dichiara di aver organizzato o pianificato iniziative formative in collaborazione con il Coni e con l'USR. Più scarso è invece il coinvolgimento nella formazione delle istituzioni locali come Regioni e Comuni. Nella metà dei casi sono le scuole stesse che provvedono all'organizzazione degli eventi e dei percorsi formativi.

Scuola e autonomia

Nell'esercizio dell'autonomia didattica, organizzativa e di ricerca⁶, solo un quinto delle scuole si è avvalso della possibilità di dotarsi di un Comitato Scientifico. Allo stesso modo, la quota del 20% del monte ore complessivo del primo biennio usata in coerenza con il profilo educativo culturale professionale dello studente⁷ è stata realizzata solo in una scuola su quattro, in particolare attraverso il potenziamento di discipline dell'area comune e delle discipline dell'area di indirizzo. Più diffusa (37% delle scuole) l'organizzazione, attraverso il piano dell'offerta formativa, di attività e insegnamenti facoltativi.

In generale, gli strumenti dell'autonomia didattica più usati dai LiSS per facilitare il conseguimento del successo formativo sono stati la progettazione interdisciplinare volta a collegare le discipline d'indirizzo tra loro o con quelle di area comune e gli stage con Maestri nazionali provenienti da Accademie, Università, Federazioni sportive nazionali e Internazionali.

3.4 Attività esterne, manifestazioni, pubblicità

I Licei Scientifici a indirizzo sportivo svolgono un'attività annuale di produzione di eventi, materiali e incontri volti a far conoscere il proprio istituto sul territorio. Le azioni di orientamento compiute per promuovere la conoscenza del LiSS sono state diverse, dagli incontri formativi presso la scuola stessa, agli incontri con docenti e scuole superiori di primo grado. La produzione di materiale ha coinvolto oltre il 90% delle scuole, e spicca l'attenzione al mondo del web, con attività promozionali che vanno dall'uso dei *social network* alla creazione di specifici siti. Meno usati i canali istituzionali (incontri con le Università e le Associazioni sportive, ecc.) e quelli mass mediatici tradizionali, come giornali e televisioni locali. La partecipazione a manifestazioni sportive pubbliche ha coinvolto il 75% delle scuole. Si tratta soprattutto di concorsi e rassegne esterne regionali, che in qualche caso sono state organizzate dalle scuole stesse.

⁶ Art. 10, comma 2, lettera b - DPR n.89 del 2010.

⁷ Art. 10, comma 1, lettera c - DPR n.89 del 2010.

Una scuola su tre indica la partecipazione a rassegne e concorsi nazionali mentre una scuola su due è attiva nell'organizzazione di concorsi interni. Solo tre scuole (su 125) hanno partecipato a rassegne o concorsi di carattere internazionale; le cose migliorano se si prende in considerazione una qualche forma di coinvolgimento in stage internazionali: in questo caso si sale al 30%.

4. La percezione dei dirigenti scolastici

Il monitoraggio ha previsto anche una serie di quesiti specifici rivolti ai dirigenti per comprendere quale sia il loro punto di vista sull'andamento del nuovo percorso ordinamentale. Di seguito una sintesi degli aspetti principali.

I maggiori fattori di complessità riscontrati dalla dirigenza

Secondo i Dirigenti dei LiSS i fattori di maggiore complessità sono stati quelli di origine economica: in linea generale, oltre il 50% lamenta delle difficoltà dovute alla scarsità delle risorse per il corso sportivo, incluse quelle finalizzate alla promozione della scuola. Al polo opposto, cioè tra i fattori che hanno creato meno difficoltà, c'è la gestione del personale dipendente. Piuttosto buona è percepita la relazione tra i docenti, così come la relazione tra i docenti delle discipline d'indirizzo e i docenti dell'area comune nello stesso Consiglio di Classe. Solo il 4% dei Dirigenti ha segnalato difficoltà nell'organizzazione dell'orario.

I rapporti con le scuole di diverso grado non sono segnalati come un problema così come la gestione della continuità curricolare tra le medie e le superiori. Qualche problema invece emerge nel rapporto con le Università, segnalato come uno degli elementi da migliorare dal 21% dei Dirigenti.

Il dialogo tra le società sportive degli studenti agonisti e la scuola è solitamente buono, sebbene l'11% delle scuole segnali l'opposizione o comunque la difficoltà delle società ad accettare la pratica sportiva durante le ore curricolari di lezione (ad esempio al fine di preservare lo sportivo per gli allenamenti pomeridiani oppure per evitare possibili infortuni in vista di gare, etc.).

Tra i punti di forza dell'esperienza di apprendimento realizzata dagli studenti è segnalata la possibilità di integrare gli aspetti sportivi con quelli culturali generali. Di particolare rilevanza è «l'arricchimento fornito dalla presenza di docenti di discipline sportive, che all'autorevolezza di educatori affiancano il fatto di essere (o essere stati) spesso dei tecnici sportivi o atleti agonisti di buon livello». Si tratta di una considerazione importante: i docenti autorevoli rappresentano un fattore facilitante e apprezzato della relazione educativa; che poi questo avvenga attraverso la pratica sportiva conferma i dati delle ricerche (cfr. Salisci, 2008).

E' valutata positivamente la possibilità di creare e sviluppare attività (performance, video, ecc.) rivolte al territorio e più in generale al mondo esterno.

Secondo i Dirigenti Scolastici tra le maggiori difficoltà incontrate dagli studenti ci sono la differente preparazione in ingresso e il differente interesse per le materie culturali generali rispetto alle materie strettamente sportive (cfr. tabella 3). Strettamente collegate sono le difficoltà di tipo organizzativo, come la permanenza a scuola in orario pomeridiano; e la carenza di strutture sportive nelle scuole. Da ultimo (6%), per gli studenti fuori sede è segnalata la difficoltà di rientrare a casa un solo giorno a settimana.

Tabella 3 Le principali difficoltà di tipo didattico incontrate dagli studenti

<i>I=poco; 5=molto, valori percentuali</i>	1	2	3	4	5
Differente preparazione in ingresso	5%	13%	37%	27%	18%
Differente interesse per le materie culturali generali e teoriche rispetto alle materie strettamente sportive	4%	14%	33%	38%	11%
Possibilità di dedicare un adeguato numero di ore all'allenamento quotidiano nello sport al di fuori del contesto scolastico	19%	25%	33%	19%	4%
Inadeguato livello di competenze sportive in ingresso	31%	29%	22%	16%	1%
Scarsa concentrazione nelle ore di discipline sportive quando seguono le ore delle altre discipline curriculari	54%	19%	15%	9%	4%
Eccessiva varietà degli insegnamenti	42%	34%	15%	6%	4%
Scarsa attenzione dei docenti alla multimedialità	49%	11%	26%	8%	6%
Scarsa concentrazione nelle ore di discipline sportive quando precedono le ore delle altre discipline curriculari	67%	16%	10%	4%	4%

Ai dirigenti è stato chiesto se l'impegno sportivo agonistico extrascolastico praticato dagli studenti ha influito sul loro rendimento scolastico. Come evidenzia la figura 6, a questa domanda quasi la metà risponde negativamente. Un terzo dei DS specifica meglio la propria posizione, asserendo che l'impegno agonistico può influenzare il rendimento scolastico, ma solo in casi sporadici. Dichiarano uno dei dirigenti: «più che l'impegno agonistico in sé, le difficoltà sono dovute a una scarsa capacità di organizzazione e di gestione delle fasi della propria giornata di studente». In una ricerca condotta nel 2015 in alcuni Licei Sportivi Italiani emerge un dato contro intuitivo: spesso gli atleti maggiormente impegnati nei rispettivi sport sono anche quelli che riescono ad ottenere le migliori *performance* scolastiche⁸.

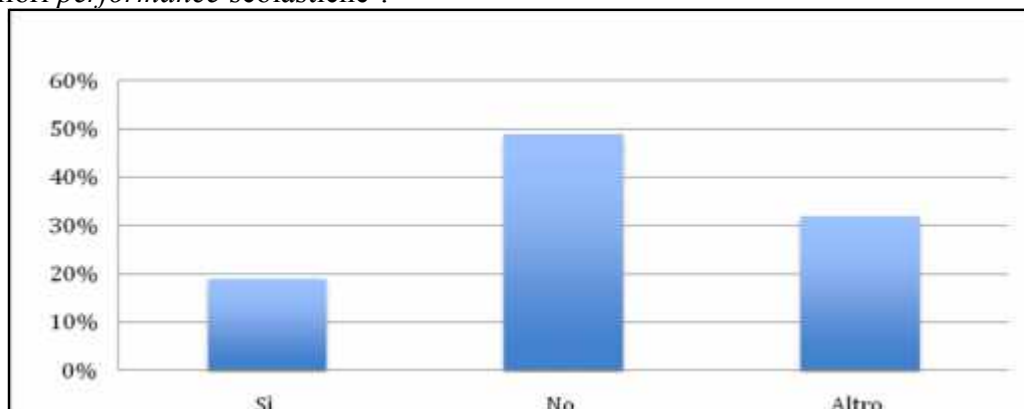


Figura 4. Impegno sportivo e rendimento scolastico

⁸ Rispetto ad altre ricerche, soprattutto in campo medico (Singh, 2012; Wittberg R., 2010), nei LiSS sono emersi fattori di successo legati a fattori prevalentemente extrabiologici: gli studenti agonisti di livello mostrano una migliore capacità di concentrazione rispetto al compito e una migliore organizzazione del tempo rispetto agli sportivi meno impegnati; tendono a sfruttare tutti i momenti liberi per soddisfare le esigenze scolastiche, compresi gli spostamenti; sanno attuare una disciplina più rigida rispetto alle proposte del tempo libero e gestire meglio il conflitto prodotto dalla rinuncia. Infine, dato affatto trascurabile, sanno gestire meglio lo stress dovuto agli impegni e ai periodi di prova. (cfr. Salisci, 2016).

5. Conclusioni

All'Indagine promossa tra i LiSS dalla Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale d'istruzione del MIUR ha risposto il 95,6% delle scuole statali. L'analisi dei dati delinea una situazione globalmente soddisfacente, di cui riprendiamo in conclusione solo qualche punto essenziale.

I LiSS italiani rispondono al bisogno di un'utenza generalmente impegnata in attività agonistiche di buon livello. In molti casi le scuole hanno atleti eccellenti, con performance che li collocano a livello nazionale (e in qualche caso internazionale). Come si nota da parametri come il tasso globale di frequenza o il numero di deroghe richieste rispetto all'orario curricolare per impegni sportivi, *l'organizzazione del nuovo indirizzo accompagna in maniera efficace il percorso formativo articolato di questi studenti.*

Qualche criticità è emersa sul numero degli studenti a rischio di sospensione del giudizio, che è elevato e che parrebbe far emergere la necessità di un miglioramento dei meccanismi di orientamento e selezione in entrata. Molto interessante è stata la valutazione da parte delle scuole del *rapporto tra impegno agonistico e rendimento scolastico*, che è generalmente positivo, tranne che in casi sporadici.

Il nuovo indirizzo di studi *ha posto delle sfide anche ai docenti che però sembrano aver risposto in maniera adeguata alle nuove esigenze.* Anzi, il nuovo percorso ordinamentale ha valorizzato competenze e risorse già presenti nel personale dipendente delle scuole. La curvatura dei programmi e il coordinamento tra le materie d'indirizzo e tutte le altre ha rappresentato un impegno per tutti i docenti coinvolti (segnalato come la complessità più importante).

I Dirigenti riferiscono qualche difficoltà sul versante delle *risorse economiche*, giudicate nel 50% dei casi da migliorare, e delle strutture. Al polo opposto sta la collaborazione con il corpo docente, generalmente percepita come buona. I rapporti con le altre istituzioni educative sono piuttosto buoni, qualche problema sembra invece esserci nei rapporti con le università, dato segnalato dal 21% dei dirigenti.

Poiché la domanda resta vivace, si può pensare ad un allargamento controllato dell'offerta, implementando i rapporti con i corsi di laurea che qualificano i docenti (segnatamente Scienze motorie), così da migliorare la formazione in entrata dei docenti: anche iniziative di formazione permanente mirata potrebbero facilitare l'integrazione fra gli aspetti curricolari e l'attività sportiva. Il monitoraggio dovrebbe essere sistematizzato anche per i LISS paritari, così da consentire un confronto, e reso permanente, per verificare l'evolversi delle criticità e lo sviluppo di miglioramenti e buone pratiche.

Bibliografia

- AA.VV. (2015a). *Gli esiti degli scrutini delle scuole secondarie di II grado statali e paritarie, relativi agli anni scolastici 2013/2014 e 2014/2015.* Roma: MIUR-Ufficio Statica e Studi.
- AA.VV. (2015b). *Le dotazioni multimediali per la didattica nelle scuole, a.s. 2014-15.*

Roma: MIUR-Ufficio Statistica e Studi.

- Enoksen E. (2011). Drop-out Rate and Drop-out Reasons Among Promising Norwegian Track and Field Athletes: A 25 Year Study. *Scandinavian sport studies forum*, 2, 19–43.
- Frazer-Thomas J., Cote J., Deakin J. (2008). Examining Adolescent Sport Dropout and Prolonged Engagement from a Developmental Perspective. *Journal of Applied Sport Psychology*, 20, 318-333.
- Freddano M. (2012). *Report finale di monitoraggio. Progetto “Piano per la diffusione della LIM”*. Roma: ANSAS.
- Giovannini G. (1997). I molti tempi, luoghi, attori della formazione: un’analisi del policentrismo a partire dall’offerta, in Morgagni E., Russo A., *L’educazione in sociologia. Testi scelti*. Bologna: CLUEB Edizioni.
- Isidori E., F. J. Lopez Frias, & A. Müller (Eds) (2015). *Philosophy, sport and education. International perspectives*. Viterbo: Sette Città. 103-117.
- Mauss, M. (1923). *Essai su le don. Forme et raison de l’échange dans les sociétés archaïques, L’Année Sociologique*, tr. it. *Saggio sul dono. Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche*. Torino: Einaudi, 2002.
- Novelli P.M. (1986). Adolescenza e sport. Influenza dell’attività sportiva sullo sviluppo della personalità, *Scuola dello sport*, 6, 7-8.
- Pizzuto F. (2013). Tasso di abbandono fra i mezzofondisti finalisti dei campionati mondiali juniores, *Aleticastudi*, 1-2, 3-14.
- Ribolzi L. (1993). *Qualità e produttività della scuola: riflessioni su un tema aperto*, in A.A.V.V, *Cultura dello sviluppo e politica delle risorse umane*, Roma: SIPI. 65-79.
- Ribolzi L. (2002). *Sociologia e processi formativi*. Brescia: La Scuola.
- Ribolzi L. (2012). *Società, persona e processi formativi*. Milano: Mondadori Education.
- Salisci M. (2008). *Al di là del corpo*, in Crespi I. (a cura di), *Identità e trasformazioni sociali nella dopo modernità*. EUM: Milano.
- Salisci M. (2012). *Ricerca qualitativa utilizzo LIM nelle scuole italiane. Progetto “Piano per la diffusione della LIM”*. Roma: ANSAS.
- Salisci M. (2016). *Un corpo educato. Sport, cultura e società*. Milano: Franco Angeli.
- Singh A. (2012). Physical Activity and Performance at School. A Systematic Review of the Literature Including a Methodological Quality Assessment. *Archives of Pediatrics Adolescence Medicine*, 166,1, 49-55.
- Wittberg R. (2010). *Aerobic fitness and academic achievement: a longitudinal examination of students during their 5th and 7th grade years*. In *American Heart Association Conference 2010*. Morgantown: West Virginia University.